

spetto per la presenza della centrale nucleare di Caorso. Il vasto edificio, dalle colossali proporzioni, domina con la sua bianca mole tutta la pianura circostante, causando problemi di tipo ecologico nelle acque del Po per l'immissione di acqua da raffreddamento messa in circuito a temperatura più elevata.

Si ritiene necessaria la tutela di quest'area, (per la quale l'Amministrazione provinciale di Piacenza ha programmato, insieme alla provincia di Pavia, Milano e Cremona, uno studio di valorizzazione dell'asse fluviale del Po) perché costituisce una emergenza paesaggistica che si sta trasformando a causa della sempre più massiccia sostituzione della flora spontanea con impianti colturali a pioppeto;

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgono ad impedire modificazioni dall'aspetto esteriore del territorio del meandro detto « Il Mezzanone » e l'isola « De Pinedo », nel comune di Caorso che comporterebbero, nell'attuale situazione descritta dal precedente « considerato », la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuale;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di un'adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della Regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere dal medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopraesposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

1) Il territorio comprendente il meandro detto « Il Mezzanone » e l'isola « De Pinedo » ricadente nel comune di Caorso (Piacenza), ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, (articolo 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è così delimitata:

a nord e ad ovest l'area è delimitata dalla linea di confine con la regione Lombardia, a sud dalla strada

dell'argine Maestro fino all'incrocio col canale che lambisce « La Cascina Magra » per proseguire sempre a sud con il canale detto « Canalone » fino al punto di tangenza di quest'ultimo col torrente Chiavenna;

ad est l'area è delimitata dallo stesso torrente Chiavenna fino alla sua foce nel Po.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme, le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, all'albo del comune di Caorso e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso il competente ufficio del comune suddetto.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5595)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del lago Nero, monte Nero e monte Bue, ricadente nel comune di Ferriere.

IL MINISTRO

PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, numero 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che il territorio del lago Nero, monte Nero e monte Bue, ricadente nel comune di Ferriere (Piacenza), riveste notevole interesse perché l'ambiente ancora privo di insediamenti umani, è suggestivo per la varietà dei panorami e degli aspetti paesaggistici che si possono godere lungo i vari percorsi.

La zona è dominata dal monte Maggiorasca la cui cima è però situata al confine tra la limitrofa provincia di Parma e la Liguria.

Sul confine meridionale si elevano il monte Bue e poco più a oriente il monte Nero uniti tra loro da una cresta detta Costazza.

La località in esame è raggiungibile da Piacenza risalendo tutta la Val Nure sino a Selva di Ferriere, dove si incontra la strada che delimita a nord l'area stessa. Da Parma e da Genova è raggiungibile invece attraverso il passo dello Zovallo. Al suo interno è percorribile solo a piedi lungo vari sentieri che salgono sino al lago Nero e alle vette dei monti Bue e monte Nero, da dove si domina un vastissimo paesaggio che si estende su tutto il complesso di monti e valli comprese nelle tre province di Parma, Piacenza e Genova, che trovano nel monte Bue il loro punto d'incontro.

I complessi montuosi hanno dato origine a un'interessante serie di modellamenti glaciali del Wurmiano (poco frequenti nell'Appennino) con caratteristiche cordonature moreniche semicircolari, circhi, valli e vallecole a doccia o a gradinata e conche lacustri di origine glaciale. A ovest del monte Nero si trova il lago omonimo situato su un gradino della parte più alta del bacino del Nure, entro una conca che si apre sul fondo di un piccolo circo. Tale laghetto alpino di forma ovale è privo di immissari ed emissari, per cui risulta alimentato dalle abbondanti precipitazioni, anche se non è esclusa la presenza di sorgenti sublacustri.

Più a valle l'esistenza di altri circhi glaciali occupati da acquitrini-torbiere denuncia l'esistenza di altri laghi glaciali ora interrati a causa di un avanzato stato di senescenza.

L'interesse maggiore è certamente però quello botanico per la rarità costituita dalla cenosi residuale delle antiche formazioni di vetta costituite in particolare da colonie di pino mugo (*Pinus mughus* var. *pumilio*) in rinnovazione spontanea e di gruppi di abete bianco (*Abies alba*) posti al limite superiore delle faggete.

In particolare il pino mugo costituisce un'importantissima presenza per essere l'unico biotopo colonizzato dell'Appennino centro-settentrionale, tra le Alpi Marittime e la Maiella. Alligna con insediamenti puri sulla cima del monte Nero, sulla sella della Costazza, mentre si estende con presenze sporadiche sui versanti meridionale e settentrionale fino ai 1500 metri. Si tratterebbe di un ecotipo di transizione geografico e fitogenetica differenziatosi nella ultima glaciazione, come è avvenuto per altre essenze quali appunto l'abete bianco. La roccia viva che costituisce la zona di vetta permette al pino di inserirsi nelle fessurazioni ove, grazie ad un apparato radicale efficientissimo, rie-

sce ad espandersi costituendo l'unico baluardo arboreo al disfacimento della roccia dovuto al gelo-disgelo. La mancanza di altre essenze ne favorisce il tipico portamento prostrato e ascendente.

Al di sotto della quota delle conifere esistono vaste aree a bosco sia ceduo che d'alto fusto, costituite prevalentemente da fagete, spesso associate a frassino, sorbo, nocciolo, maggiociondolo e castagno, intervallati da zone prative a pascolo montano, caratterizzate da specie floristiche tipiche dell'alta zona appenninica, con presenza di genziane, orchidee ed altre essenze che trovano nel monte Nero l'unica stazione emiliana.

Le presenze faunistiche, sebbene molto impoverite rispetto a un passato non lontano, comprendono: volpi, cinghiali, faine, puzzole, donnole, tassi, scoiattoli, lepri ed altri mammiferi più piccoli. L'avifauna è caratterizzata dalla presenza di vari rapaci (falchi, poiane, gufi) e da numerosi passeriformi, nonché dalla sopravvivenza della pernice rossa dovuta alle particolari condizioni geomorfologiche.

Tale zona è così delimitata:

dal monte Bue verso est lungo il confine provinciale sino al passo dello Zovallo, indi piegando a ovest, lungo la strada provinciale della Val Nure e dell'Aveto sino al confine regionale e quindi ancora a est lungo detto confine sino al monte Bue;

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto, necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497, (art. 1, numeri 3 e 4) del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia con nota n. 10351 del 24 dicembre 1984 ha riferito che: l'area in oggetto, adiacente alla limitrofa zona compresa nella provincia di Parma e al vasto territorio destinato a parco e riserva dalla regione Liguria fin dal 1977, si inquadra in un più grande parco naturale, da diversi anni allo studio da parte della provincia di Piacenza ed inserito in una serie di « parchi di crinale » a carattere regionale ed interregionale. Purtroppo, in contrapposizione a ciò, esiste, in ambito locale, un grosso progetto di insediamenti turistici nell'ambito del « Piano neve » che prevede la realizzazione di piste da sci con impianti di risalita nella zona più alta occupata come si è detto dal pino mugo e dall'abete bianco e la costruzione di tutte le infrastrutture, quali alberghi, ristoranti, edifici residenziali, etc., nell'area della sottostante faggeta;

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio del lago Nero, monte Nero e monte Bue nel comune di Ferriere che

comporterebbero, nell'attuale situazione descritta dal precedente « considerato », la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di un'adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della Regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il Comitato di settore peri beni ambientali e architettonici e conformamente al parere dal medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopraesposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

1) Il territorio del lago Nero, monte Nero e monte Bue ricadente nel comune di Ferriere (provincia di Piacenza), ha notevole interesse pubblico ai sensi della

legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

dal monte Bue verso est lungo il confine provinciale sino al passo dello Zovallo, indi piegando a ovest, lungo la strada provinciale della Val Nure e dell'Aveto sino al confine regionale e quindi ancora a est lungo detto confine sino al monte Bue.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, all'albo del comune di Ferriere e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso il competente ufficio del comune suddetto.

Roma, addì 1° agosto 1985

(5596)

p. Il Ministro: GALASSO

ERNESTO LUPO, direttore

DINO EGIDIO MARTINA, redattore
FRANCESCO NOCITA, vice redattore